



CULTURA
FUORI DAL GHETTO

EMMA GOLDMAN L'ANARCHIA E DESIDERIO

UNA RACCOLTA DI SCRITTI INVITA A RISCOPRIRE UNA GRANDE
ATTIVISTA E ORATRICE. CHE NELL'AMERICA DEL PRIMO NOVECENTO
SI BATTÉ PER OGNI FORMA DI LIBERTÀ. ANCHE SESSUALE

di **Nadia Fusini**

D I QUESTI tempi è proprio il caso di dirlo: c'è donna e donna. No, le donne non sono affatto tutte uguali, e quelle che vincono – premi, medaglie, presidenze – non sempre sono le più libere, non sempre le più autorevoli, non sempre le più brave. A meno che “bravo/a” non sia l'aggettivo che riconosce che uno/a ce l'ha fatta; e dunque, premi da parte del pubblico, che loda una sola abilità: quella di vincere. È bravo/a chi ce la fa. (A fare che? lo vedremo dopo).

LA STRADA PER IL FUTURO

Come che sia, nel caso di Emma Goldman siamo all'opposto: siamo di fronte a una donna che ha sempre “perso”. Combattuta nelle sue azioni, screditata per le sue idee, imprigionata per le sue battaglie, ogni gesto politico di Emma – se ha sempre incontrato lo sdegno del Potere – ha però costruito strade per il futuro, in cui noi oggi abitiamo. Coi suoi chiaroscuri, d'accordo, ma: «grazie, Emma!», noi donne e uomini oggi senz'altro dobbiamo dire, per la libertà di cui godiamo.

E dunque Emma in tutt'altro senso ha “vinto”, e la celebriamo come un eroe della libertà. Dico “eroe” perché se declinassi il concetto al femminile, usando “eroina”, avrebbe, guardacaso,

un senso assai meno eroico.

Chi è Emma Goldman lo capirete leggendo un libro prezioso, *La libertà oniente*, a cura di Francis Dupuis-Déri, appena edito da Elèuthera. Già il titolo incanta, no? Perché è così, il contrario della libertà è il nulla: la creatura umana ha bisogno di libertà come dell'aria che respira.

RIVOLUZIONE CULTURALE

Dunque chi è Emma? È una donna che nasce nel 1869 in un ghetto ebraico della Russia zarista, a undici anni si ritrova negli Stati Uniti e lì vive e opera e diventa una militante anarchica, una operaista, una femminista, una antimilitarista. Ma soprattutto diventa una straordinaria oratrice e conferenziera, che parlando si batte perché si avvii una rivoluzione culturale che riconosca a tutti il diritto di vivere secondo giustizia e umanità; diritto da cui, udite! udite!, nelle società moderne molti sono esclusi. Tra gli esclusi dal diritto di vivere la vita in libertà, ci sono senz'altro le



donne, interdette all'esercizio della propria indipendenza, e dunque nell'impossibilità di realizzare a pieno le loro facoltà di creature umane. Sì, giudica Emma, le donne sono le “negre” dell'umanità, essendosi il maschio della specie, in nome di Dio, Patria e Famiglia, arrogato il potere di dettare legge – pretendendo di far passare come universale una serie di norme create a propria immagine e somiglianza, una legislazione che mette le donne appunto in posizione di inferiorità, in quanto creature “più deboli”, creature da proteggere (per non dire da sfruttare).

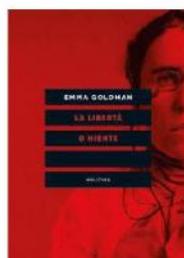
Ma attenzione, dice Emma, attenzione: perché la libertà non è solo un diritto e un dovere di tutti verso tutti; è anche e soprattutto una necessità interiore. Ed eccola Emma, che scrive e parla e insegna come la “realtà” sia storicamente inquinata da interessi di

parte e si presenti come una falsificazione costante della verità. Intendendo per verità, ad esempio, la concreta esperienza delle donne, contrastate nella spontaneità dei loro desideri, soprattutto in materia sessuale, in nome di una rispettabilità sociale che si declina in rapporto al privilegio ma-

DENUNCIÒ
IL POTERE
MASCILE
CHE TENEVA
LE DONNE
IN CONDIZIONE
DI INFERIORITÀ



A destra, *La libertà o niente* di Emma Goldman (Elèuthera, 248 pagine, 18 euro, a cura di Francis Dupuis-Déri, traduzione di Elena Cantoni)



Data: 07.07.2023 Pag.: 98,99
Size: 923 cm2 AVE: € 112606.00
Tiratura: 322879
Diffusione: 270102
Lettori: 989000



Emma Goldman era nata a Kaunas, nell'attuale Lituania, nel 1869 e morì a Toronto nel 1940. Sopra, tiene un comizio sul **controllo delle nascite** a New York nel 1921



schile del godimento. Asservita a dinamiche patriarcali e al dominio incontrastato del desiderio dell'uomo, la donna non può, constata Emma, manifestare il proprio desiderio con naturalezza e secondo sentimento.

La società in cui Emma Goldman vive è quella dei primi del Novecento. Mi direte: ne siamo lontani/e. Ma leggete i suoi scritti, e giudicate voi se è poi così cambiato il mondo in cui viviamo oggi, nonostante i grandi passi compiuti in materia sessuale e amorosa.

TRA BAKUNIN E NIETZSCHE

Ma Emma Goldman non scrive e non medita soltanto intorno al tema "universale" della differenza uomo/donna. Ampio è il ventaglio di questioni e problemi su cui ci invita a riflettere. C'è tuttavia una costante: in tutti i campi, da donna libera, Emma sempre rigetta l'ortodossia. Per questo si definisce "anarchica": alla lettera associa il principio, il fondamento, l'archè, a una trappola. E grazie a quell'alfa privativo, lo disconosce. Per accordarsi piuttosto a scrittori e pensatori come Bakunin, Thoreau, Emerson, Mary Wollstonecraft, Nietzsche, che predilige. Ai quali tutti/e riconosce una forza di poesia e ribellione e anarchia, per l'appunto. A queste creature di pensiero si

ispira; e cioè, a chi vive nella volontà di giungere a una vera e propria liberazione della mente dai vincoli della religione, e di emancipazione del corpo dal dominio del concetto di proprietà, nel riconoscimento che essenziale alla vita vera è la libertà di sceglierla. «Voglio la libertà», scrive, perché vuole sopra ogni altra cosa che sia riconosciuto alla creatura umana il diritto alla libera espressione di sé. È questo diritto di tutti e ciascuno al bello, al bene, sopra ogni altro da difendere; perché non c'è luce di bene, né

di bellezza, se non nella libertà.

Già... che dire? Se non che, ancora ai giorni nostri, pare sia "utopico" tutto ciò. Ma è così? È utopia pensare che il potere politico possa essere non solo incontrastato dominio delle tecno-burocrazie?

CONTRO L'APATIA

Se è così, non abbiamo raggiunto né la vera libertà, né la vera uguaglianza. E l'energia vitale che sola rinnova e trasforma le condizioni umane in libertà non ha ancora trovato i modi e le forme per realizzarsi. Per farsi realtà. Non è certo un caso che da tempo vinca piuttosto l'apatia e l'astensionismo nei confronti dell'esercizio stesso del voto, modalità che ci viene riconosciuta per dire la nostra, il cui esercizio molti/e di noi declinano.

Rileggere Emma Goldman di questi tempi può fare bene. Ci incoraggerà a ripensare a quegli ideali per cui ha combattuto: libertà di parola, eguaglianza di sesso e di razza, indipendenza, diritto al lavoro, e più semplicemente diritto di vivere secondo idee e ideali umani, umanitari...

Al tempo stesso, vi prego, non vi scoraggiate nel verificare quanto ancora siamo lontani dai suoi ideali. Emma merita la speranza, non la delusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7 luglio 2023 | il venerdì | 99